



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 10 – Ottobre 2016



SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	5
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	5
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	5
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	5
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA ottobre 2016	6
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA ottobre 2016	6
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	7
2.1. AD OTTOBRE IL NIC MOSTRA NUOVAMENTE TENDENZE DEFLAZIONISTICHE DOPO LA RIPRESA DI SETTEMBRE.	7
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	7
2.2. SOLO LE TARIFFE PUBBLICHE SOSTENGONO L'INFLAZIONE	8
2.2.1. LA STAGIONALITÀ PORTA AL RIBASSO LE TARIFFE FERROVIARIE	8
2.2.2 PER LE TARIFFE LOCALI RINCARI DIFFUSI: CERTIFICATI COMUNALI, RIFIUTI E TRASPORTI	8
2.2.3 TARIFFE ENERGETICHE: LE FAMIGLIE HANNO RISPARMIATO 100 EURO	9
TABELLA 2.2.1 - Le tariffe pubbliche in Italia - Variazioni % sul periodo indicato	10
3. FINANZA PUBBLICA: LA NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DEF	11
3.1. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO: FORTI RIALZI A OTTOBRE PER L'OLIO DI OLIVA. SU ANCHE LE CARNI DI POLLAME E DI CONIGLIO.	13
TABELLA 4.1.1- Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento riso e cereali- ottobre 2016	13
TABELLA 4.1.2 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento carni - ottobre 2016	14
TABELLA 4.1.3 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento latte, formaggi e uova - ottobre 2016	15
TABELLA 4.1.4 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento olii e grassi – ottobre 2016	15
4. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	16
5.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO.	16
GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – ottobre 2016 (variazioni tendenziali)	16
6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	17
GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro medie mensili)	18
GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	18
GRAFICO 6.1.3-Prezzo industriale del Diesel (€/litro medie mensili)	19
GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)	19
GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro medie mensili)	20
GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro ottobre 2016)	20
GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro medie mensili)	21
GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro ottobre 2016)	21
GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)	22
TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, ottobre 2016	22

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà periodicamente anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (nuova rubrica: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.

Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

La Newsletter è realizzata con i contributi di Giancarlo Fiorito, Marco Iezzi, Orietta Maizza e Maria Micaela Spina.

IN SINTESI

- Nel mese di ottobre 2016, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, diminuisce dello 0,1% su base mensile e dello 0,2% su base annua mostrando nuovamente tendenze deflazionistiche dopo la ripresa (+0,1%) di settembre. La flessione tendenziale dell'indice generale continua a essere determinata dai Beni energetici il cui calo si accentua lievemente per effetto di una più intensa flessione dei prezzi di quelli regolamentati e di un parziale rientro della contrazione dei Beni energetici non regolamentati.
- Ad ottobre 2016 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** si attesta allo 0,5% su base annuale, lievemente in salita rispetto al mese precedente. In **Italia**, l'IPCA scende dello 0,2% su base annua mentre, su base mensile, passa dall'1,9% di settembre u.s. allo 0,2% del mese corrente.
- Complessivamente invariate rispetto al mese precedente, le **tariffe** pubbliche sperimentano un nuovo arretramento della dinamica tendenziale, che tra settembre ed ottobre cede terreno dall'1,4% all'1,1%. Nonostante il contenimento nella crescita, quello dei prezzi amministrati continua a rappresentare l'unico comparto di spesa in grado di offrire un sostegno di qualche intensità all'inflazione.
- La **Nota di aggiornamento** del Documento di economia e finanza 2016 aggiorna il quadro programmatico di finanza pubblica per il quinquennio 2015-2019 ed, in particolare, il percorso di avvicinamento all'obiettivo medio periodo, alla luce dei nuovi programmi di intervento. Per il 2016 si stima che il rapporto debito/PIL si attesti al 132,8% (+0,4% rispetto al DEF di aprile) mentre il saldo di bilancio, corretto per gli effetti del ciclo economico, è in linea con un percorso di consolidamento delle finanze pubbliche.
- L'analisi dei prezzi nei principali comparti dell'**agroalimentare all'ingrosso**, compiuta attraverso i listini pubblicati dalle Camere di Commercio, ha mostrato ad ottobre il balzo per gli oli di oliva, su cui hanno pesato i timori per una forte contrazione della produzione italiana. Tra le carni, prezzi in crescita per il pollame e per le carni cunicole, mentre per le carni suine si è registrata una sostanziale stabilità, in linea con quanto osservato nel mercato europeo. Ulteriore progressione per i prezzi dei latticini caseari, con aumenti mensili sia per il latte spot sia per i formaggi a stagionatura lunga.
- Dall'analisi dei dati Istat, con riguardo ai **segmenti di consumo** dell'Indice NIC, i maggiori incrementi nella crescita dei prezzi sono stati registrati, per i certificati di nascita, matrimonio e morte (19,4%) ed il trasporto marittimo (17,4%); i più significativi rallentamenti si sono registrati per i giochi elettronici, i voli intercontinentali ed alcuni vegetali.
- A ottobre 2016 il **petrolio Brent** aumenta di 3 euro al barile, toccando su valori prossimi ai 45€/barile, stabilendosi ad un livello superiore del 4,2% rispetto allo stesso mese dello scorso anno, ma superiore di quasi il 60% rispetto a gennaio 2016; in media mensile il **tasso di cambio** tra l'euro e il dollaro statunitense è sceso a quota 1,1.
- La **benzina a monte di tasse ed accise** costa in Italia 0,48 €/lt, invariata su base annua. Il **diesel** vale 0,465 €/lt. in calo del 5% in termini tendenziali; negativo lo stacco con la media dell'Area Euro.
- La **benzina pagata dai consumatori sale** a 1,474 €/litro mentre il **diesel al consumo** costa 1,32 €/litro, la benzina è invariata mentre il diesel fa registrare un calo rispettivo del 2% su base annua.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Ad ottobre 2016 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** si attesta allo 0,5% su base annuale, lievemente in salita rispetto al mese precedente.

In **Italia**, l'IPCA scende dello 0,2% su base annua mentre, su base mensile, passa dall'1,9% di settembre u.s. allo 0,2% del mese corrente. Il **differenziale** con l'Eurozona per il mese di

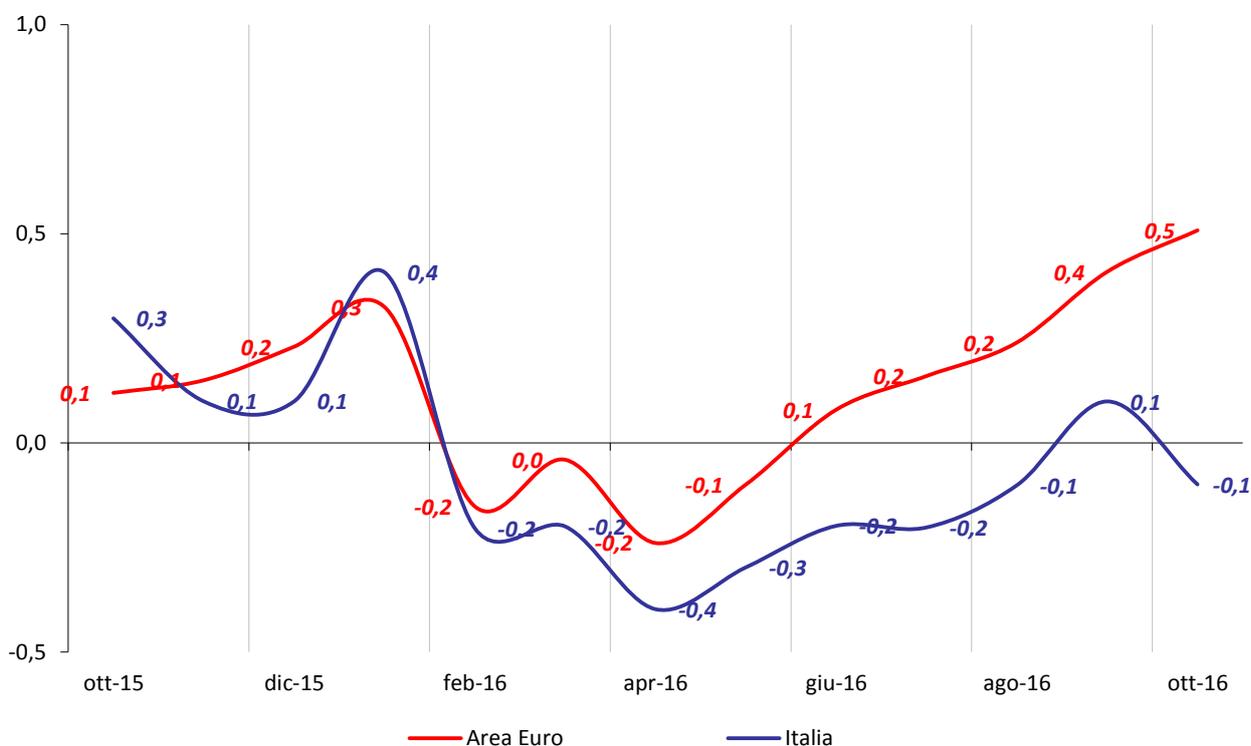
ottobre risulta essere così di 7 decimi di punto percentuale.

L'**inflazione di fondo tendenziale**, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati, si porta allo 0,2% in Italia, in discesa rispetto a settembre c.a.; scende lievemente anche nell'Area euro, dopo cinque mesi di stabilità, portandosi allo 0,7%.

	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	09/2016	10/2016	09/2016	10/2016	09/2016	10/2016
Italia NIC (a)	0,1 ↑	-0,2 ↓	-0,2 ↓	-0,1 ↑	0,5 ↑	0,2 ↓
Italia IPCA (b)	0,1 ↑	-0,1 ↓	1,9 ↑	0,2 ↓	0,5 ↑	0,2 ↓
Area euro IPCA (b)	0,4 ↑	0,5 ↑	0,4 ↑	0,2 ↓	0,8 ↔	0,7 ↓

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat.

Sempre in base all'Indice IPCA, ad ottobre i prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi aumentano dello 0,1% sia in

termini congiunturali sia in termini tendenziali (era +0,4% il mese precedente). I prezzi dell'Energia aumentano dello 0,5% su base

mensile e registrano una flessione su base annua (-3,5%) più ampia rispetto a quella rilevata a settembre (-3,3%). I prezzi dei Servizi diminuiscono dello 0,4% su base mensile e mostrano un rallentamento della crescita su base annua (+0,2%, era +0,6% a settembre).

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta particolarmente significativo per i Trasporti aerei di passeggeri ed i Servizi di

alloggio; seguono il Gas, i Giochi, giocattoli e passatempi, i Giardini, piante e fiori, i Servizi culturali ed i Servizi telefonici e di telefax. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico vantaggioso per le famiglie italiane si trovano l'Elettricità, le Acque minerali, bibite analcoliche, succhi di frutta e di ortaggi, gli Oli e grassi.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA ottobre 2016

Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente

	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporti aerei di passeggeri	-1,15	-7,63	6,48
Servizi di alloggio	1,99	-4,22	6,21
Gas	-5,61	-8,92	3,31
Giochi, giocattoli e passatempi	-2,41	-5,43	3,02
Giardini, piante e fiori	3,29	0,60	2,69
Servizi culturali	0,85	-1,68	2,53
Servizi telefonici e di telefax	0,65	-1,79	2,45
Elettricità	0,34	-1,96	2,30
Acque minerali, bibite analcoliche, succhi di frutta e di ortaggi	1,39	-0,90	2,29
Oli e grassi	2,25	0,00	2,25

Al contrario, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per i seguenti gruppi di prodotti: i Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne e le Attrezzature telefoniche e di telefax; seguono il Trasporto passeggeri per ferrovia, i Supporti di registrazioni, le Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni ed i Servizi postali. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie

italiane, si trovano: la Raccolta delle acque luride, la Fornitura dell'acqua, i Gioielli e orologi ed i Viaggi tutto compreso.

A conclusione di questo esame, pare interessante evidenziare come sul versante più favorevole all'Italia si tratti nella maggior parte dei casi di maggiori decrementi (e non minori incrementi) registrati in Italia rispetto ai Paesi UME, mentre nei casi più sfavorevoli si tratti prevalentemente di maggiori aumenti (e non minori decrementi).

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA ottobre 2016

Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente

	Area Euro	Italia	Differenziali
Viaggi tutto compreso	-1,24	1,37	-2,61
Gioielli e orologi	2,12	4,90	-2,78
Fornitura dell'acqua	0,90	3,95	-3,05
Raccolta delle acque luride	0,64	3,95	-3,31
Servizi postali	4,43	8,42	-3,99
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-2,58	1,50	-4,08
Supporti di registrazione	-3,74	0,75	-4,49
Trasporto passeggeri per ferrovia	0,58	5,23	-4,65
Attrezzature telefoniche e di telefax	-5,39	1,11	-6,50
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	2,62	16,92	-14,30

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. Ad ottobre il NIC mostra nuovamente tendenze deflazionistiche dopo la ripresa di settembre.

Nel mese di ottobre 2016, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, diminuisce dello 0,1% su base mensile e dello 0,2% su base annua, mostrando nuovamente tendenze deflazionistiche dopo la ripresa (+0,1%) di settembre. La flessione tendenziale dell'indice generale continua a essere determinata dai Beni energetici il cui calo si accentua lievemente (-3,6% dal -3,4% di settembre) per effetto di una più intensa flessione dei prezzi di quelli regolamentati (-6,0%, era -3,8% a settembre) e di un parziale rientro della contrazione dei Beni energetici non regolamentati (-0,9%, da -2,7% del mese precedente).

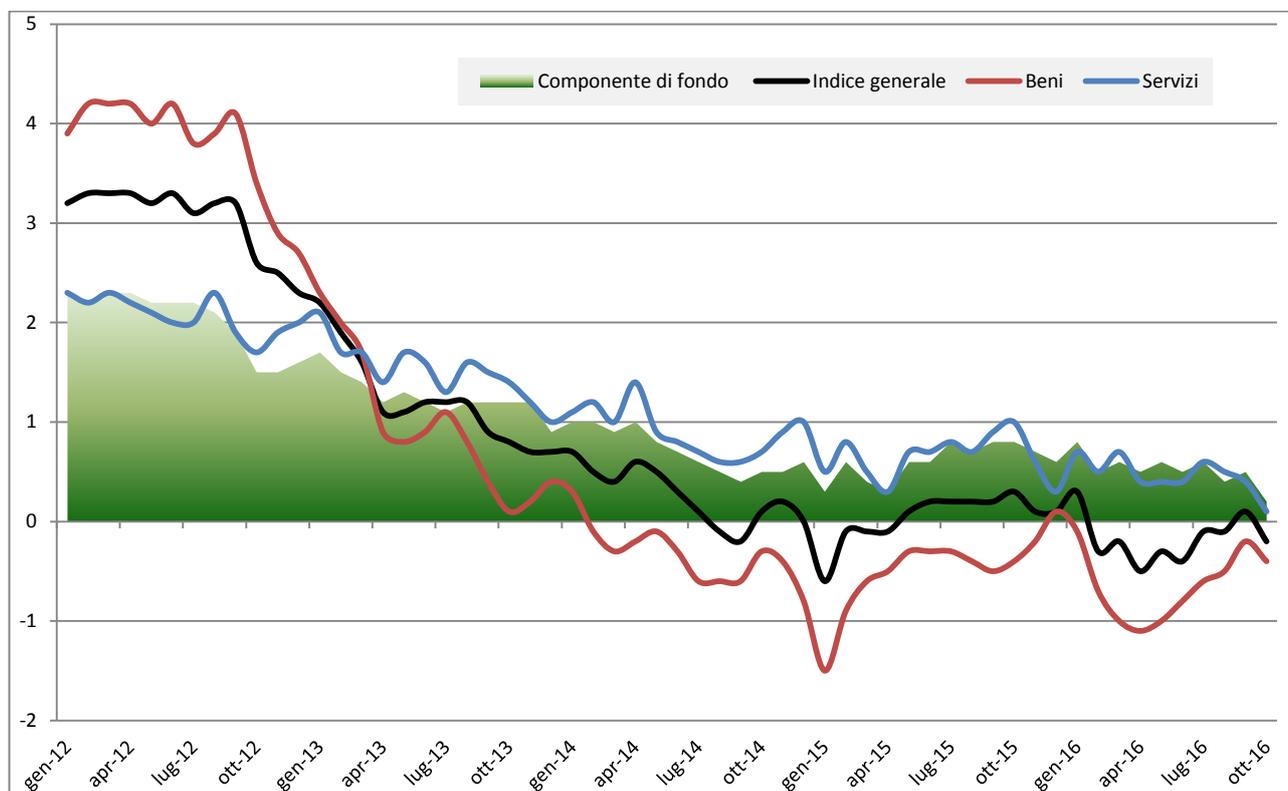
Ulteriori contributi deflazionistici derivano dagli andamenti di altre tipologie di prodotto tra le quali spiccano gli Alimentari non lavorati (-0,4%,

da +0,4% di settembre) e i Servizi ricreativi, culturali e della cura della persona; la cui crescita si azzerava dal +0,6% di settembre.

Pertanto, l'inflazione al netto dei beni energetici rallenta in misura significativa, attestandosi a +0,2% (era +0,5% il mese precedente). Analogamente, al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici, l'"inflazione di fondo" scende a +0,2% (da +0,5% di settembre).

Considerando i due principali aggregati (beni e servizi), i prezzi dei beni registrano una flessione su base annua (-0,4%) più ampia di quella rilevata a settembre (-0,2%) e i prezzi dei servizi un tasso di crescita tendenziale in rallentamento (+0,1%, era +0,4% il mese precedente).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

2.2. Solo le tariffe pubbliche sostengono l'inflazione

A cura di Unioncamere e REF Ricerche

Complessivamente invariate rispetto al mese precedente, le tariffe pubbliche sperimentano un nuovo arretramento della dinamica tendenziale, che tra settembre ed ottobre cede terreno dall'1,4% all'1,1%. A fronte di una variazione sul paniere dei prezzi al

consumo che è tornata a stazionare in territorio negativo (-0,2% anno su anno, se misurata sull'indice riferito all'intera collettività), quello dei prezzi amministrati continua a rappresentare l'unico comparto di spesa in grado di offrire un sostegno di qualche intensità all'inflazione.

2.2.1. La stagionalità porta al ribasso le tariffe ferroviarie

Diminuiscono nel corso dell'ultimo mese le tariffe a controllo nazionale (-0,3% in confronto a settembre): scorrendo il dettaglio dell'aggregato, si evince come la sola voce ad aver sperimentato variazioni congiunturali diverse da valore nullo è quella relativa alle tariffe ferroviarie. Negli andamenti più recenti il trasporto su rotaia a lunga percorrenza ha in buona misura risentito del superamento delle vacanze: il calo dei prezzi documentato dai numeri indici (-1,6% in confronto a settembre, perfettamente in linea con gli anni precedenti) è da associare ad una intensificazione della pressione promozionale da parte degli operatori in una fase di fisiologica stanchezza della domanda di mobilità.

Su base tendenziale, d'altro canto, non si registrano movimenti di sorta (guidano la graduatoria treni e telefonia, rispettivamente +8,1% e +6,4% nell'ultimo anno), se si esclude l'arretramento in capo alle tariffe dei servizi postali, che moderano in ottobre in corrispondenza del 10,2% in virtù di un significativo effetto base (a determinare il fenomeno è l'uscita dal tasso di variazione tendenziale dell'adeguamento rilevato ad ottobre 2015, +2,7%, quando l'operatore nazionale aveva provveduto a riordinare le modalità del servizio di base e revisionare il relativo piano tariffario).

2.2.2 Per le tariffe locali rincari diffusi: certificati comunali, rifiuti e trasporti

Rincarano dello 0,2% nell'ultimo mese e dell'1,2% nell'ultimo anno le tariffe di competenza degli enti locali. Tra settembre ed ottobre a marcare gli incrementi di maggiori dimensioni è stata la voce residuale che include il costo applicato dai Comuni all'emissione dei certificati di matrimonio, nascita e morte, per i quali si osserva un adeguamento al rialzo del 3,5% congiunturale e del 4,1% su base tendenziale.

Per incentivare il rilascio dei documenti anagrafici e di stato civile in versione digitale,

completamente gratuiti, diverse amministrazioni hanno infatti ritoccato al rialzo gli importi dei diritti di segreteria (tra le altre, i numeri indici Istat documentano un incremento a Milano, Perugia, Aosta ed Ancona), passati nella maggior parte dei casi da 26 a 52 centesimi di euro.

Incrementi di portata non trascurabile anche per i rifiuti urbani (+0,2% tra settembre ed ottobre, con la dinamica tendenziale che si conferma sotto il punto percentuale di crescita, +0,8%), complici gli aggiornamenti ai corrispettivi della Tari in vigore in alcune città della regione

Toscana: a Firenze¹ i il costo del servizio di igiene ambientale a carico di una famiglia media di 3 componenti, residente in una abitazione di 108 metri quadri, è passato da 228 a 235 euro l'anno (+3,1%), mentre a Pisa² per il medesimo profilo tipo la spesa finale è salita da 425 a 465 euro (+9,4%).

A variare in misura significativa nel mese di ottobre sono anche i trasporti ferroviari regionali (+0,3% in media Italia, +1,7% nell'ultimo anno), guidati dagli aumenti scattati in Abruzzo: la regione ha infatti deliberato³ un adeguamento pari al 15% per le tratte sino a 60 chilometri, del 10% per le percorrenze comprese tra 60 e 100 chilometri e del 5% oltre tale soglia. L'esito di tale intervento può essere quantificato nei seguenti termini: l'abbonamento mensile di base, valido su tutte le linee regionali, è ad esempio passato con decorrenza 1° ottobre da 28,20 a 32 euro, mentre quello annuale da 285 a 327 euro.

¹ Delibera comunale N.2016/C/00015-2016/00083

² Delibera comunale N.55 del 13/01/2016

³ Legge regionale del 19 Agosto 2016 n.26.

Infine, una annotazione sulle rette universitarie: in ottobre, in corrispondenza dell'avvio dell'anno accademico 2016/2017, si registra una riduzione prossima al 3% sia su base congiunturale che in termini tendenziali, una inversione di tendenza che si è verificata per la prima volta da quando sono disponibili le serie storiche. In media, secondo una indagine promossa dalle associazioni dei consumatori, il costo medio per la formazione universitaria varia da un minimo di 478 euro ad un massimo di 2.265 euro all'anno a seconda dello scaglione reddituale di appartenenza. Variazioni a parte, le informazioni disponibili illustrano una situazione di forte sperequazione di carattere territoriale sui livelli tariffari: i principali atenei dell'Italia settentrionale adottano condizioni economiche che risultano mediamente più elevate di circa il 9% in confronto alla media nazionale e del 16% rispetto alle università del Sud.

2.2.3 Tariffe energetiche: le famiglie hanno risparmiato 100 euro

In conclusione, la lettura del quadro cambia in misura apprezzabile qualora si includano nel paniere di riferimento anche i corrispettivi regolati dell'energia. Al lordo di energia elettrica e gas naturale, infatti, l'inflazione tariffaria sperimenta saggi di variazione tendenziale ancora di segno negativo (-1,7% rispetto ad ottobre 2015).

Più nel dettaglio, nel mese di ottobre sono entrate in vigore le condizioni economiche relative all'ultimo trimestre 2016, che mostrano un andamento del tutto peculiare. La dimensione della variazione per il costo del chilowattora e del metro cubo di gas è infatti analoga in valore assoluto ma opposta per segno: a crescere è nello specifico il corrispettivo del gas naturale (+0,9%), per effetto dell'adeguamento della componente

relativa ai costi di approvvigionamento della materia prima, la quale incorpora in questa fase le attese al rialzo delle quotazioni all'ingrosso valorizzate sui mercati a termine in Italia e in Europa, coerenti con i maggiori consumi del periodo autunnale e con il recupero in atto sui mercati petroliferi internazionali. Diminuisce, per contro, l'energia elettrica (-0,9%), che beneficia dell'alleggerimento dei costi a copertura degli oneri di dispacciamento, finalizzati all'esercizio coordinato degli impianti di produzione e della rete di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica.

Su base annua, tuttavia, gli andamenti risultano più solidali, con una variazione tendenziale di segno negativo sia per l'energia elettrica (-2%) che per il gas naturale (-9%): per

una famiglia tipo, accreditata di un consumo annuo pari a 2.700 kWh e di 1.400 metri cubi/anno, il tenore degli andamenti descritti si

risolve in un risparmio complessivo sui costi di fornitura per un importo prossimo ai 100 euro tra 2015 e 2016.

TABELLA 2.2.1 - Le tariffe pubbliche in Italia - Variazioni % sul periodo indicato	<i>Tendenziale Ott-16/Ott-15</i>	<i>Congiunturale Ott-16/Set-16</i>
Tariffe pubbliche	1,1	0,0
Tariffe a controllo nazionale	1,2	-0,3
Tariffe Postali	10,2	0,0
Medicinali ⁽¹⁾	0,5	0,0
Pedaggio Autostrade	0,8	0,0
Trasporti Ferroviari	8,1	-1,6
Canone TV	-11,9	0,0
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	6,4	0,0
Tariffe a controllo locale	1,2	0,2
Musei	0,9	-0,1
Rifiuti Solidi urbani	0,8	0,2
Asili Nido	1,9	-0,5
Acqua Potabile	3,9	0,2
Trasporti Urbani	0,7	0,0
Auto Pubbliche	0,4	0,0
Trasporti extra-urbani	0,3	0,0
Trasporti ferroviari regionali	1,7	0,3
Servizi sanitari locali ⁽³⁾	1,6	0,7
Istruzione secondaria e universitaria	-2,9	-2,7
Altre tariffe locali ⁽⁴⁾	4,1	3,5
Energetici regolamentati	-6,0	0,0
Energia elettrica	-2,0	-0,9
Gas di rete uso domestico	-9,2	0,9
Tariffe e prezzi regolamentati	-1,7	0,1

Fonte: elaborazioni Unioncamere e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile

(3) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

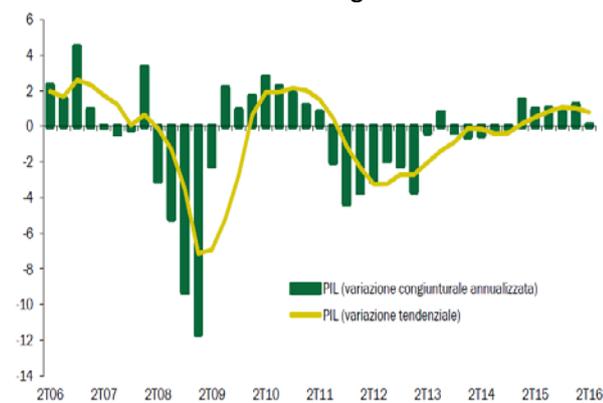
(4) Servizio funebre e certificati anagrafici

3. FINANZA PUBBLICA: LA NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DEF

L'anno che si sta per concludere è iniziato positivamente per l'economia italiana, che nel primo trimestre ha registrato un incremento del PIL reale pari allo 0,3 per cento congiunturale e in linea con quanto previsto. L'occupazione ha mostrato segni di ripresa sia nel primo trimestre che nel secondo (0,8 per cento congiunturale e 2,0 per cento tendenziale). Nel secondo trimestre la crescita del PIL ha, invece, evidenziato dei rallentamenti. Questo viene spiegato dal lato dell'offerta per minor dinamismo della produzione industriale, mentre l'attività nel settore dei servizi ha continuato a crescere moderatamente. Dal lato della domanda, le esportazioni sono ripartite ma la domanda interna si è indebolita, con una minore dinamica sia dei consumi, sia degli investimenti.

La **Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza (DEF) 2016**, è stata approvata, lo scorso ottobre, con una previsione programmatica di crescita del PIL reale per l'anno prossimo all'1,0 per cento, 0,4 punti percentuali al di sopra dello scenario tendenziale.

Tassi di crescita tendenz. e congiunt. del Pil reale



Fonte: MEF (dati Istat)

Il tasso di crescita previsto è di 1,3 per cento nel 2018 e 1,2 per cento nel 2019, in entrambi i casi 0,2 punti percentuali al di sotto della previsione DEF 2016 a causa di un

abbassamento della crescita prevista dell'economia mondiale e del commercio internazionale. Nel medio periodo, infatti, secondo la Nota, si potrebbe verificare una riduzione nei flussi di commercio di beni e servizi la cui entità nel tempo potrebbe variare a seconda degli accordi di interscambio messi in atto tra Regno Unito (per l'effetto Brexit), UE e il 'resto del mondo'. Rimangono indeterminati gli effetti di medio termine sugli investimenti diretti per l'incertezza normativa e il possibile aumento delle barriere commerciali e finanziarie che si verificherà nei prossimi anni.

L'attuale procedura relativa alla sessione di bilancio prevede che la nota di aggiornamento al DEF, dopo la presentazione da parte del Governo, venga esaminata dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio⁴, che a seguito di una fase dialettica, ne ha validato "le previsioni tendenziali per gli anni 2016-2017, in quanto esse si collocano nell'intervallo accettabile allo stato delle informazioni attualmente disponibili".

Il Parlamento ha inoltre approvato la **risoluzione di maggioranza** che consente al Governo di scostarsi dall'obiettivo programmatico deficit/Pil per il 2017 (al 2%). Nei due rami del Parlamento è stata ottenuta la maggioranza assoluta richiesta dall'articolo 81 della Costituzione, come modificato nel 2012, per autorizzare lo sfioramento del deficit.

Nella medesima risoluzione il Parlamento ha impegnato "il Governo a valutare l'opportunità di innalzare, già nel Documento programmatico di bilancio" (ovvero la griglia dei numeri e delle misure in cui si articolerà la

⁴ L'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) è un organismo indipendente, costituito nel 2014, con il compito di svolgere analisi e verifiche sulle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica del Governo e valutare il rispetto delle regole di bilancio nazionali ed europee.

manovra, che è stata inviata a Bruxelles) l'obiettivo di indebitamento netto per il 2017 fino a un massimo dello 0,4% del Pil al fine di approntare strumenti anche eccezionali per mettere in sicurezza territorio, patrimonio abitativo, infrastrutture scolastiche e affrontare il fenomeno migratorio, ferma restando una valutazione prudentiale della crescita del Pil".

La tenuta dei conti farà leva sulla *spending review* e sulle misure di lotta all'evasione, ma anche sulla quota di deficit aggiuntivo, fino allo 0,4% (complessivamente fino a 2,4% quindi), richiesto dall'Italia all'Europa per fronteggiare le spese legate al sisma di agosto e al fenomeno migranti. Emergenza terremoto e immigrazione, come ha ribadito il Ministro dell'economia e finanze, Piercarlo Padoan, "sono circostanze eccezionali che richiedono interventi eccezionali".

Indicatori di Finanza pubblica

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
QUADRO PROGRAMMATICO						
Indebitamento netto	-3,0	-2,6	-2,4	-2,0	-1,2	-0,2
Saldo primario	1,6	1,5	1,5	1,7	2,4	3,2
Interessi	4,6	4,2	4,0	3,7	3,6	3,4
Indebitamento netto strutturale (2)	-0,9	-0,7	-1,2	-1,2	-0,7	-0,2
Variazione strutturale	-0,6	0,2	-0,5	0,0	0,5	0,6
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	131,9	132,3	132,8	132,5	130,1	126,6
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	128,2	128,7	129,3	129,0	126,8	123,4
Obiettivo per la regola del debito (4)				126,6		
Proventi da privatizzazioni		0,4	0,1	0,5	0,5	0,3
QUADRO TENDENZIALE						
Indebitamento netto	-3,0	-2,6	-2,4	-1,6	-0,8	0,0
Saldo primario	1,6	1,5	1,5	2,1	2,8	3,4
Interessi	4,6	4,2	4,0	3,7	3,6	3,4
Indebitamento netto strutturale (2)	-1,0	-0,8	-1,4	-0,8	-0,4	-0,2
Variazione strutturale	-0,6	0,2	-0,5	0,6	0,3	0,2
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	131,9	132,3	132,8	132,2	129,6	126,1
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	128,2	128,7	129,3	128,8	126,3	122,9

Fonte: MEF

Sono inoltre molte le misure di spesa contenute nella risoluzione di maggioranza (che prefigurano la legge di stabilità). A partire dal lavoro. Si punta infatti a forme selettive di sgravi contributivi nel 2017, riferiti a donne, giovani disoccupati di lunga durata, lavoratori del Mezzogiorno. Dal 2018, per il triennio successivo, la richiesta è di prevedere un'uscita dalle politiche di incentivazione a favore (attualmente al 40% per due anni) di una riduzione strutturale

del cuneo fiscale e contributivo, "per portare il costo del lavoro italiano agli standard europei" allo scopo di favorire la crescita dell'occupazione.

Una delle richieste contenute nella risoluzione sulla nota aggiuntiva al Def, oltre alla sterilizzazione delle clausole di salvaguardia (in primo luogo la cancellazione dell'ipotesi di aumento dell'IVA) è quella della proroga degli incentivi per la riqualificazione energetica (cosiddetto "ecobonus") estendendolo ai condomini. Tra le altre misure indicate, la possibilità per i Comuni di usare gli avanzi di bilancio per sostenere gli investimenti, nonché la prosecuzione delle privatizzazioni e delle misure di contrasto alla povertà (incluso una misura di sostegno per le famiglie con più di due figli a carico, che non sono sotto la soglia di povertà ma in una situazione economica critica).

Tra le misure di **sostegno della domanda** riportate nella Nota di aggiornamento sembra utile citare gli interventi a favore degli investimenti pubblici e privati (tra questi il lancio, da parte del Ministero dello sviluppo economico, del Piano Industria 4.0), il cui impatto sulla crescita è molto elevato in un ambiente caratterizzato da bassi tassi d'interesse. In particolare si legge "gli investimenti in infrastrutture sono in grado di stimolare la domanda e la crescita della produttività in settori diversificati dell'economia e trovano in Europa un contesto favorevole". Oggi l'Italia è il secondo paese europeo in termini di investimenti operati tramite il "Piano Juncker" (*European Fund for Strategic Investment - EFSI*) con tredici progetti finanziati pari a 1,8 miliardi investiti, che presentano un effetto leva pari a 5,7 miliardi, in settori strategici quali energia, trasporti, banda larga, istruzione, ricerca e l'innovazione.

AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO.

3.1. *Agroalimentare all'ingrosso: forti rialzi a ottobre per l'olio di oliva. Su anche le carni di pollame e di coniglio.*

L'analisi dei prezzi nei principali comparti dell'agroalimentare all'ingrosso, compiuta attraverso i listini pubblicati dalle Camere di Commercio, ha mostrato ad ottobre il balzo per gli oli di oliva, su cui hanno pesato i timori per una forte contrazione della produzione italiana. Tra le carni, prezzi in crescita per il pollame e per le carni cunicole, mentre per le carni suine si è registrata una sostanziale stabilità, in linea con quanto osservato nel mercato europeo. Ulteriore progressione per i prezzi dei latticini caseari, con aumenti mensili sia per il latte spot sia per i formaggi a stagionatura lunga.

Nel comparto **RISO e CEREALI**, i segnali di recupero osservati in chiusura di settembre per gli sfarinati di frumento duro hanno trovato conferma ad ottobre (+6,8%), con i valori che su tutte le piazze monitorate hanno messo a segno degli aumenti. In particolare, sulla piazza di Bologna i valori hanno chiuso il mese sui 374-380 €/t, guadagnando il 5% rispetto all'ultima settimana di settembre. Un recupero non sufficiente, tuttavia, a riportare i prezzi sui livelli

di dodici mesi prima: i valori attuali risultano inferiori del 25,2%. Relativamente alle farine di frumento tenero, nel mese di ottobre si è confermata una sostanziale stabilità dei prezzi (+0,5%) rispetto al mese precedente. La dinamica tendenziale ha confermato valori negativi, con prezzi al di sotto del 6,8% rispetto ai livelli dello stesso periodo del 2015.

Nel comparto risicolo, le quotazioni del riso lavorato (-20,2%) hanno fatto registrare ad ottobre cali generalizzati, concentrati nelle prime tre decadi del mese e maggiormente accentuate per le varietà Arborio e Carnaroli. Il confronto con lo stesso periodo dell'annata precedente si conferma negativo (-20,2%). La quantità di prodotto trasferito al 15 novembre 2016 di risone ha superato le 384mila tonnellate, dato che si è mantenuto inferiore (-7%) a quello della scorsa annata (fonte Enterisi). In particolare, la contrazione è principalmente riconducibile ai minori trasferimenti di riso lungo A (-17%) e lungo B (-14%).

TABELLA 4.1.1- Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento riso e cereali- ottobre 2016

	var. % ott-16/set-16	var. % ott-16/ott-15
Riso e Cereali	2,0	-16,7
Riso	-20,2	-20,2
Farine di frumento tenero	0,5	-6,8
Sfarinati di frumento duro	6,8	-25,2

Il comparto delle **CARNI** nel mese di ottobre ha confermato la fase positiva per avicoli e conigli, i cui consumi sono stati favoriti dalla diminuzione delle temperature. I prezzi risultano invece in calo per la carne ovina e si mantengono sostanzialmente stabili per la carne suina e bovina.

Nello specifico, i prezzi all'ingrosso della carne di pollo hanno segnato ad ottobre un rialzo del 6% rispetto al mese precedente. La dinamica

positiva è stata favorita dai buoni consumi. I corsi si sono tuttavia mantenuti su livelli inferiori del 4,5% rispetto a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente.

Sulla scia del buon andamento della carne di pollo, anche per il tacchino si è registrato un aumento dei prezzi di circa il 6% rispetto a settembre, grazie all'offerta di prodotto vivo risultata contenuta. Il confronto con il 2015

evidenza ancora una flessione anno su anno del 12%.

In decisa crescita anche i prezzi della carne di coniglio, con un +18,4% rispetto a settembre. La domanda risulta sostenuta, a fronte di una offerta scarsa sia sul fronte domestico che estero. Tuttavia, su base annua permane una dinamica negativa, con una variazione tendenziale pari a -7,2%.

Dopo i forti aumenti dei prezzi registrati nei mesi estivi, ad ottobre per le quotazioni delle carni suine è prevalsa una sostanziale stabilità (+0,6% su base mensile). Una dinamica che ha riguardato tutti i principali paesi produttori a livello continentale e su cui ha inciso la riduzione dell'export europeo verso la Cina, sostituito dall'export statunitense. Il mercato interno è risultato pesante, con un'offerta superiore alla domanda.

Rispetto ad ottobre 2015, i prezzi sono comunque mantenuti su livelli superiori dell'8,3%.

Relativamente alla carne bovina, i corsi si sono mantenuti sostanzialmente stabili (-0,5%) su base congiunturale. I consumi risultano, infatti, su bassi livelli. Negativo il confronto con il 2015, con una flessione anno su anno del 9,6%. In calo più deciso su base mensile (-4,5%) i prezzi della carne ovina, per i quali anche la variazione tendenziale risulta negativa (-11,7%).

Per quanto riguarda i salumi, si registra una dinamica positiva sia su base congiunturale (+2,1%) che tendenziale (+6,1%). Infine, i prezzi dei preparati con carne macinata sono in lieve aumento (+0,7%), mantenendo una crescita su base annua di quasi il 16%.

TABELLA 4.1.2 - *Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento carni - ottobre 2016*

	var. % ott- 16/set-16	var. % ott- 16/ott-15
Carni	1,8	-2,2
Carne di bovino adulto	-0,5	-9,6
Carne suina	0,6	8,3
Carne ovina	-4,5	-11,7
Pollo	6,0	-4,5
Tacchino	6,3	-12,0
Coniglio	18,4	-7,2
Salumi	2,1	6,1
Preparati con carne macinata	0,7	15,9

Ancora positiva la dinamica dei prezzi all'ingrosso nel comparto **LATTE FORMAGGI E UOVA**, con i valori che, grazie all'ulteriore crescita su base mensile (+4,2%) si sono riportati su livelli più elevati (+4,3%) anche rispetto allo scorso anno.

Sono proseguiti i rialzi per i prezzi del latte spot, in linea con la dinamica osservata a livello continentale. Ad ottobre i valori hanno guadagnato un ulteriore 10% su base mensile. Nell'arco di sei mesi, le quotazioni si sono di fatto raddoppiate, passando dai 0,22 €/kg di fine aprile

ai 0,44 €/kg di inizio novembre. Nuovi aumenti che hanno comportato un miglioramento su base annua, con i prezzi attuali più elevati del 16% rispetto ad ottobre 2015.

Tra le materie prime, spinte anche dall'ulteriore aumento delle quotazioni del latte, si è osservato un nuovo incremento (+6,7%) anche per gli altri prodotti a base di latte, che rispetto allo scorso anno, mettono a segno un rialzo del 50%.

Tra i formaggi, prezzi in crescita ad ottobre per quelli a stagionatura lunga (+2,1%)

che, a differenza dei formaggi a stagionatura media e ai formaggi freschi, registrano un aumento anche su base annua (+5,5% rispetto al -5,5% per gli stagionati medi e al -10,1% per i freschi).

La ripresa delle quotazioni delle uova osservata a settembre ha trovato un prosieguo ad

ottobre, con i valori in crescita del 6,7% su base mensile, sostenuti dal buon andamento della domanda. Pur attenuandosi rispetto al dato di settembre (-23%), rimane sensibile il divario negativo (-17,8%) rispetto al 2015.

TABELLA 4.1.3 - *Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingresso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento latte, formaggi e uova - ottobre 2016*

	var. % ott-16/set-16	var. % ott-16/ott-15
Latte, Formaggi e Uova	4,2	4,3
Latte spot	9,8	16,3
Yogurt	0,0	0,0
Formaggi a stagionatura lunga	2,1	5,5
Formaggi a stagionatura media	0,6	-5,4
Formaggi freschi e latticini	1,0	-10,1
Altri prodotti a base di latte	6,7	50,2
Uova	6,7	-17,8

Prosegue, anche nel mese di ottobre, il trend positivo per i prezzi all'ingrosso del comparto degli **OLI E GRASSI** che a livello aggregato fanno registrare un +13,8% su base mensile. Le incertezze sui quantitativi della campagna olearia in corso, ed in particolare i timori per una forte contrazione rispetto alla scorsa annata, hanno determinato un deciso incremento dei listini per l'olio d'oliva (+18,1%). Si riduce il divario, anche se resta in terreno negativo (-6,9%), rispetto ai prezzi registrati nel mese di ottobre dell'anno precedente. In aumento, anche se in misura

meno accentuata rispetto al mese precedente, anche le quotazioni del burro che fanno registrare un +7,6% su base congiunturale, attestandosi su livelli sensibilmente più elevati rispetto a un anno fa (+54,3%). Diverso l'andamento dei prezzi per la categoria Altri oli alimentari per i quali si registra una lieve flessione dei listini nel mese di ottobre (-3,7%), in calo anche rispetto ai valori registrati un anno fa (-7,2%).

TABELLA 4.1.4 - *Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingresso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento olii e grassi – ottobre 2016*

	var. % ott-16/set-16	var. % ott-16/ott-15
Oli e Grassi	13,8	-1,0
Burro	7,6	54,3
Margarina	0,0	1,0
Olio di oliva	18,1	-6,9
Altri oli alimentari	-3,7	-7,2

Fonte: L'Indice dei Prezzi Ufficiali all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi ufficiali all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale - per tutte le tabelle del paragrafo.

4. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

5.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo.

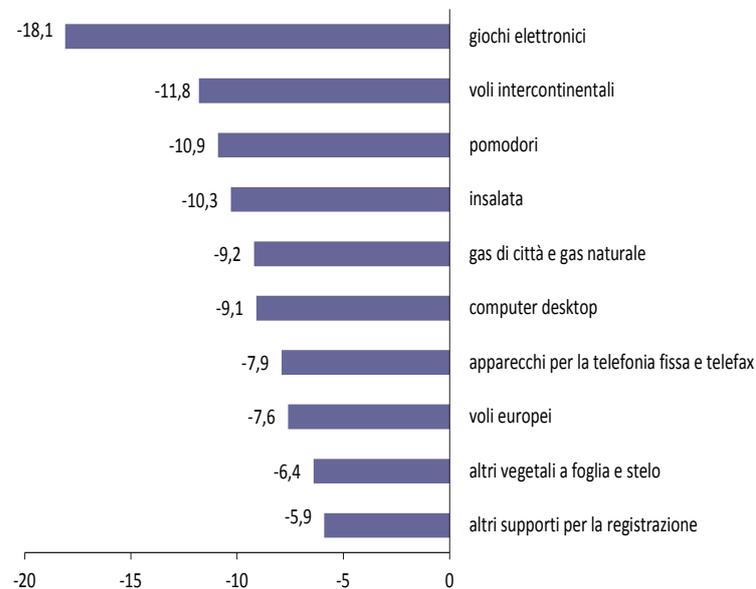
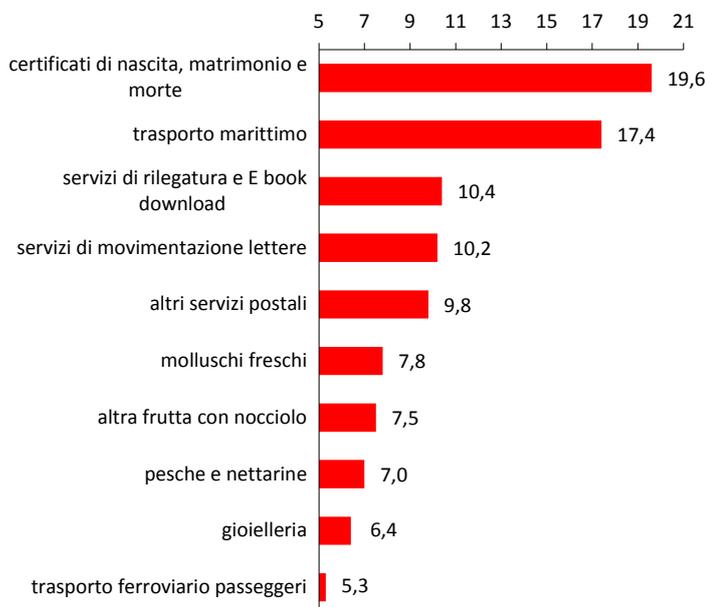
In termini di divisione di spesa il tasso tendenziale dell'indice generale è in primo luogo dovuto ai contributi negativi dei prezzi dell'Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,220 punti percentuali) sui quali incide la componente energetica regolamentata. Tra i contributi positivi, tutti di entità contenuta, i principali derivano dalle Bevande alcoliche e tabacchi (per 0,063 punti percentuali), riconducibili ai prezzi dei tabacchi in crescita pressoché stabile da cinque mesi e degli Altri beni e servizi (per 0,044 punti percentuali).

In questo quadro generale, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo, massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del

soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori, si sono registrati per: i certificati di nascita, matrimonio e morte (19,4%), il trasporto marittimo (17,4%). Seguono, i servizi di rilegatura e e-book download, i servizi di movimentazione lettere, gli altri servizi postali. Salgono anche i molluschi freschi, l'altra frutta con nocciolo, le pesche e nettarine, la gioielleria ed il trasporto ferroviario passeggeri.

Sono stati registrati in ribasso i giochi elettronici, i voli intercontinentali, i pomodori, l'insalata, il gas di città e gas naturale ed i computer desktop. Scendono anche gli apparecchi per la telefonia fissa e telefax, i voli europei, gli altri vegetali a foglia e stelo e gli altri supporti per la registrazione.

GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – ottobre 2016 (variazioni tendenziali)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo⁵

⁵ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 300 segmenti di consumo del paniere Istat 2016.

6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 31 ottobre 2016
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 3 gennaio 2003 – 31 ottobre 2016

Nel mese di ottobre il petrolio scende a 40,6 €/barile, cala l'euro rispetto al dollaro

A ottobre il prezzo medio del petrolio Brent – il riferimento del greggio in Europa – presenta un lieve aumento rispetto a settembre (+3,4 €/b), mostrando una crescita del 4,2% in termini tendenziali.

Quotato in dollari, il barile di petrolio vale 49,5, + 3 dollari dal mese passato e -2,3% rispetto a ottobre 2015.

Il **tasso di cambio** tra euro e dollaro in media mensile permane a 1,103 con un calo del - 2% in termini tendenziali (Graf. 6.1.9).

Prezzi industriali: salgono i benzina e diesel

In Italia, la **benzina a monte di tasse e accise** costa 0,480€/lt, registrando un aumento di 1,7 centesimi rispetto al mese scorso e una variazione nulla (0,3%) su base annua (Graf. 6.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di 3 e 1 centesimi con Francia e Germania e di + 7 centesimi con il Regno Unito (Tab. 6.1); a 0,8 centesimi lo **stacco medio mensile** con l'Area Euro (Graf. 6.1.2).

Il **diesel a monte di tasse e accise** costa 0,465 rispetto a 0,448€/lt. del mese precedente, calando del 5% in termini tendenziali.

Il diesel italiano prima di tasse ed accise presenta un differenziale rispettivamente di 3, -1 e 3 centesimi con Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 6.1).

Torna negativo (-0,5) dopo l'annullamento di agosto lo **stacco medio mensile** con l'Area euro (Graf. 6.1.4).

Prezzi alla pompa

A ottobre 2016 la **benzina al consumo** italiana costa 1,474 da 1,453 €/lt. del mese passato, invariata su base annua.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi europei: +15, +14 e +20 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.5).

La differenza positiva con gli altri paesi è attribuibile alla tassazione: la **componente fiscale** della **benzina** italiana è superiore di 13, €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.6).

Il **diesel al consumo** in Italia costa 1,320 €/litro (1,30 il mese scorso), segnando un calo del 2% rispetto ad ottobre 2015.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 18 e 19 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre diventa per la prima volta da tempo positivo a +2 3€ç lo stacco con il Regno Unito (Graf. 6.1.7).

La **componente fiscale** gravante sul **diesel** in Italia, risulta superiore di 18 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 16 e 21 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -1 centesimo (Graf. 6.1.8).

GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro medie mensili)

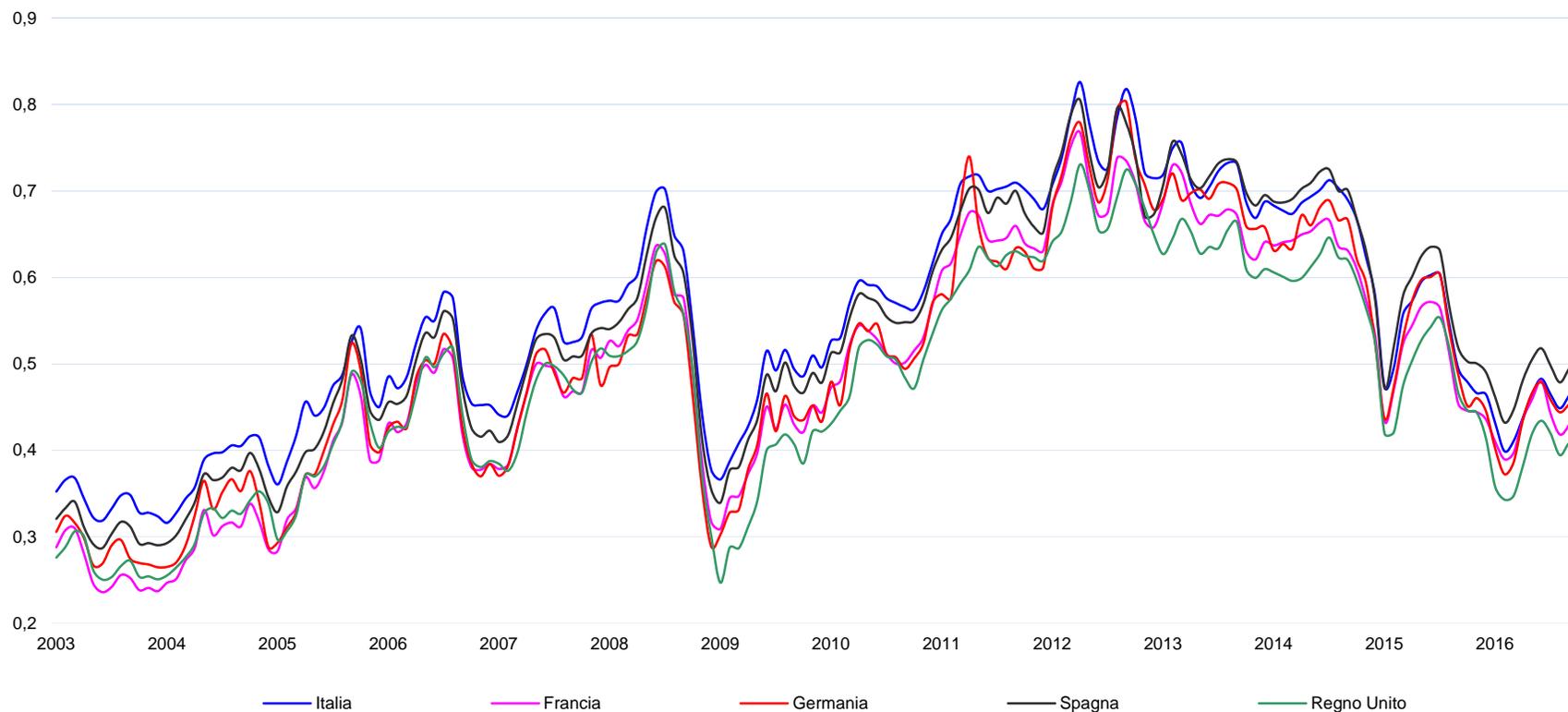


GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

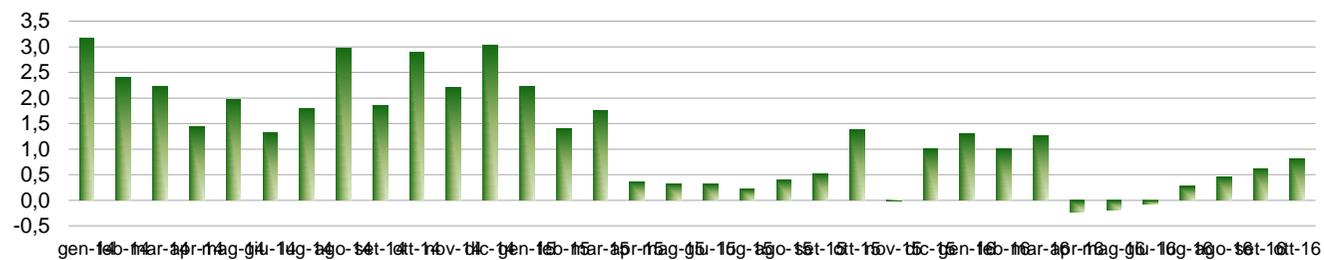


GRAFICO 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel (€/litro medie mensili)

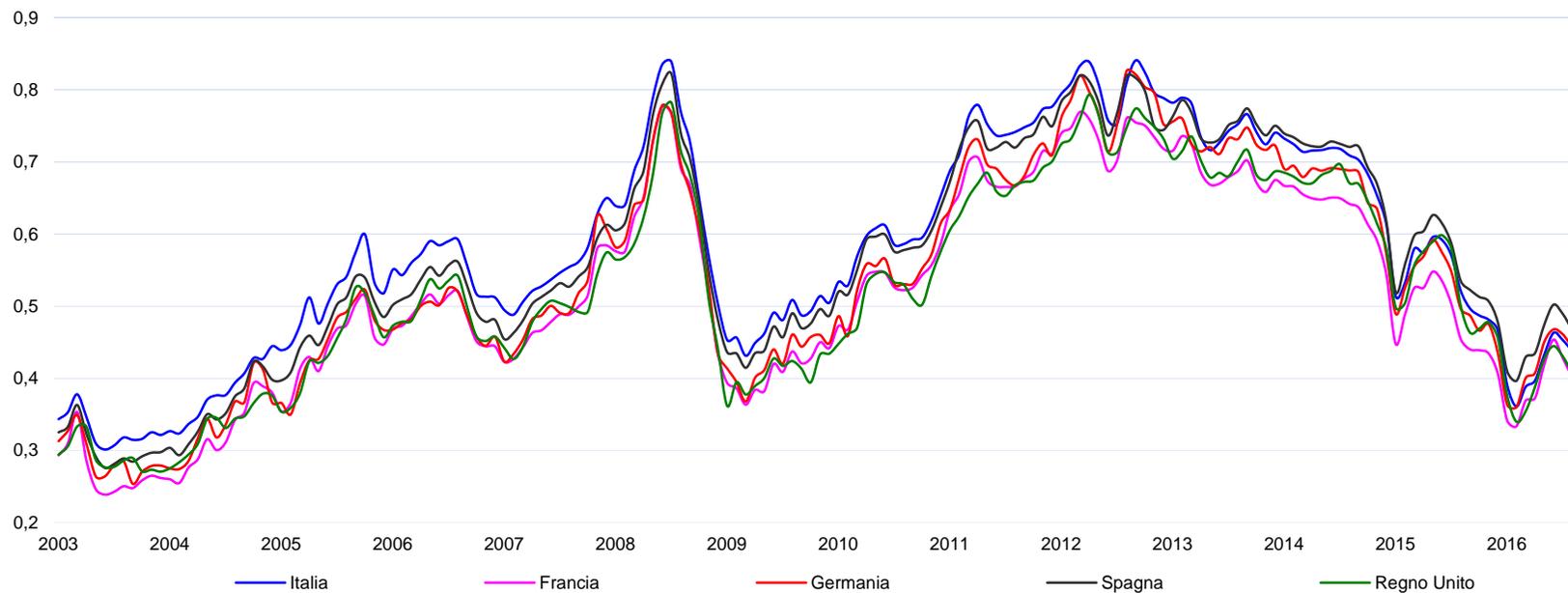


GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

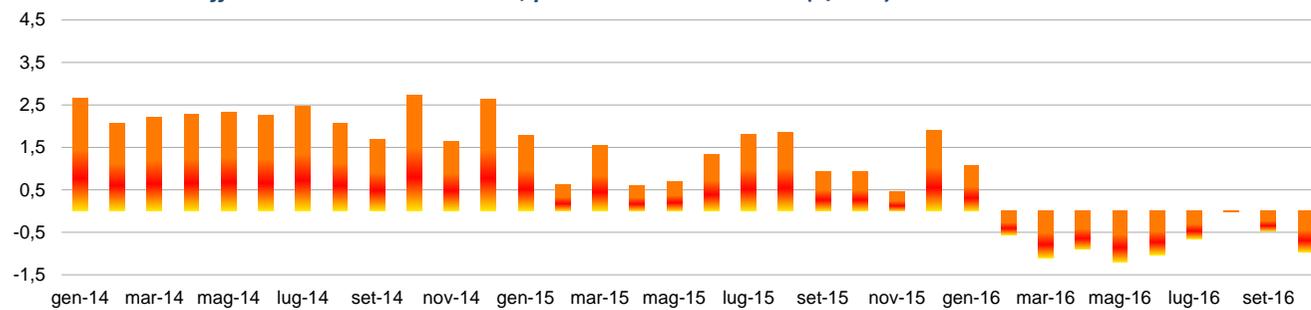


GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro medie mensili)

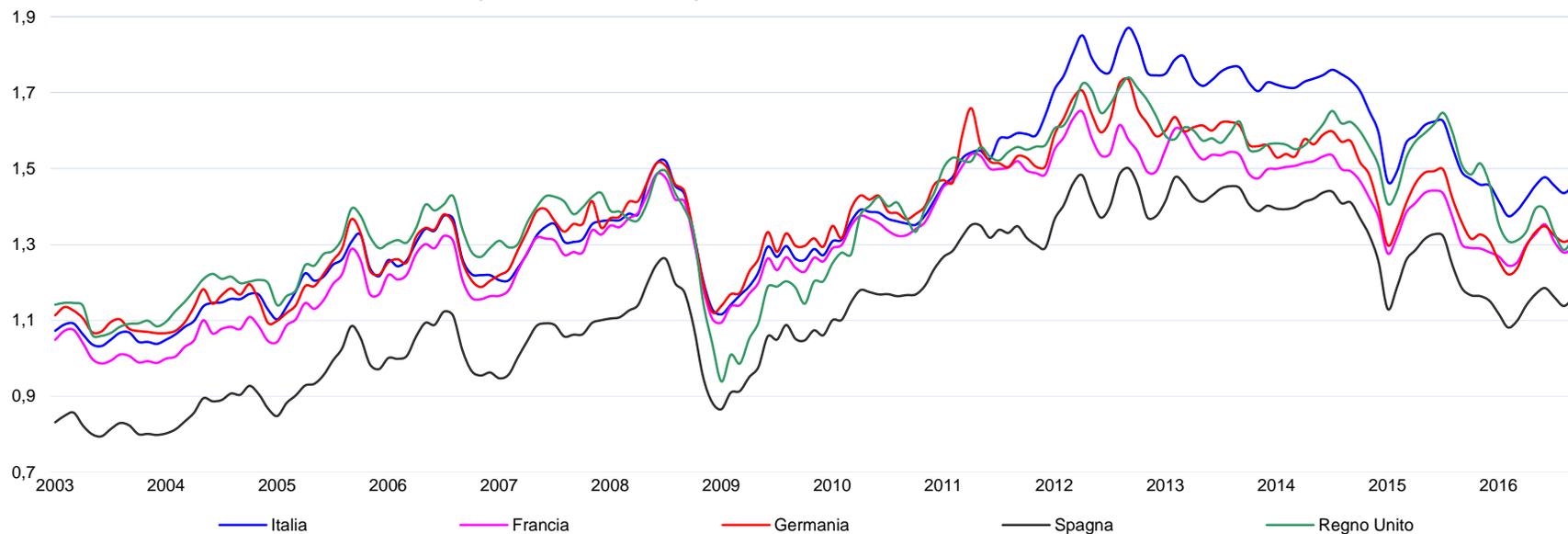


GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro ottobre 2016)

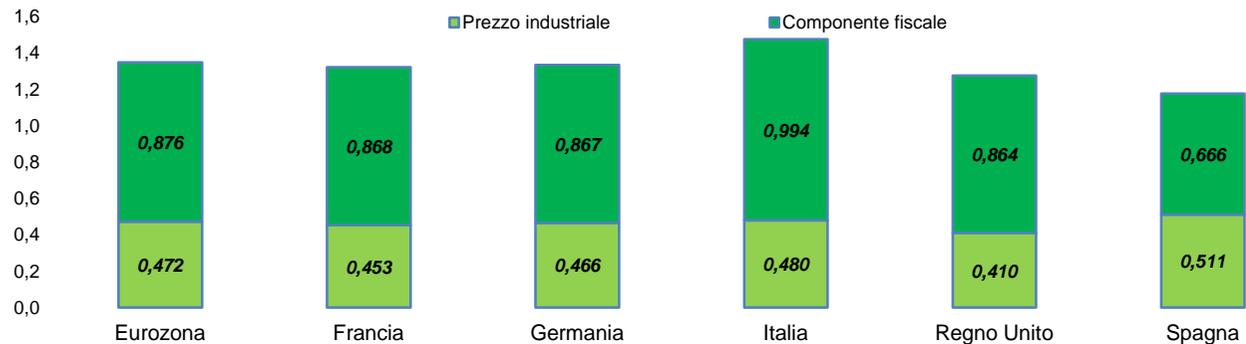


GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro medie mensili)

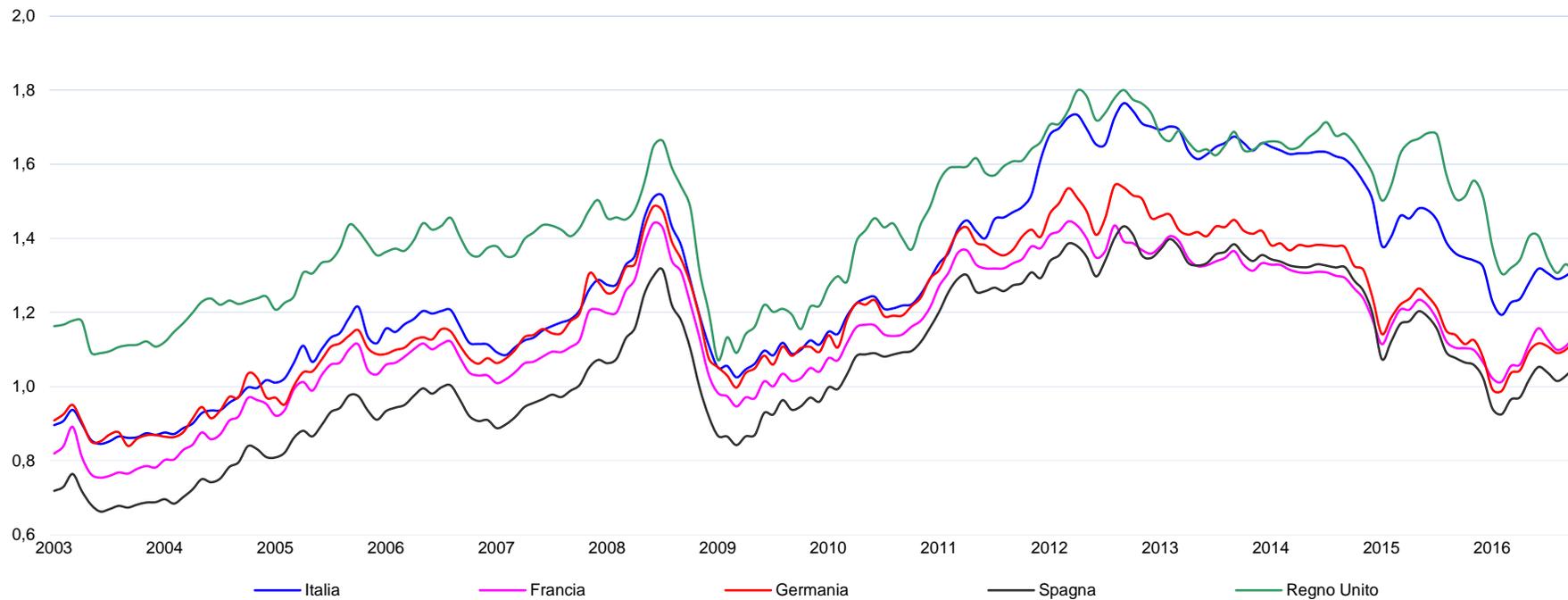


GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro ottobre 2016)

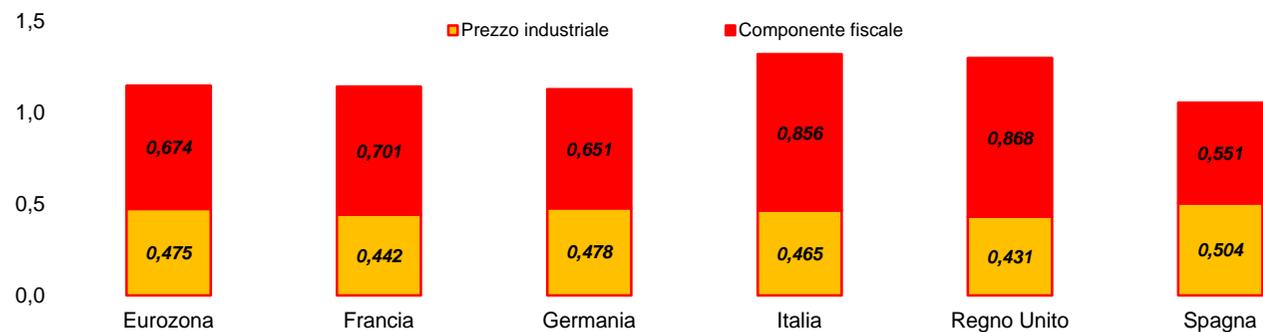


GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

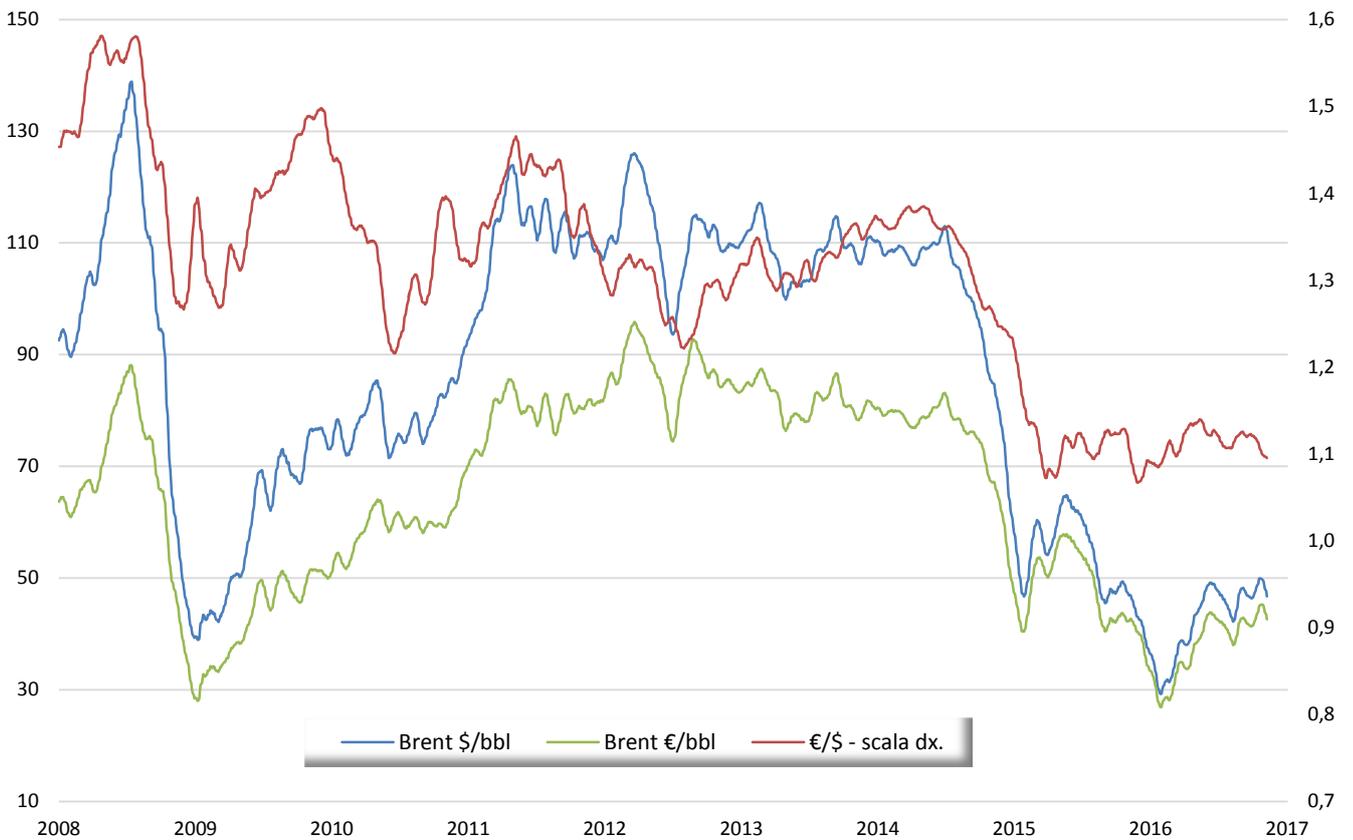


TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, ottobre 2016

	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,472	0,453	0,466	0,480	0,410	0,511	0,475	0,442	0,478	0,465	0,431	0,504
Prezzo al cons.	1,348	1,321	1,333	1,474	1,274	1,177	1,149	1,143	1,129	1,321	1,299	1,055
Comp. Fisc.	0,876	0,868	0,867	0,994	0,864	0,666	0,674	0,701	0,651	0,856	0,868	0,551
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	0,8	3	1		7	-3	-1,0	2	-1		3	-4
Prezzo al cons.	13	15	14		20	30	17	18	19		2	27
Comp. Fisc.	12	13	13		13	33	18	16	21		-1	31
BENZINA						DIESEL						

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea